

TRA ETICA E POLITICA. Va al voto ma è respinto l'indirizzo che era stato sostenuto da forze di diversi schieramenti

Testamento biologico, ancora scontro

Bocciata la mozione per il Registro comunale. Pasetto: «Ma io non mollo» Zelger: «Falso progresso»
Votata, dopo quattro sedute andate a vuoto. Ma bocciata, con 16 no, 13 sì, un astenuto e sette assenti. Il Consiglio comunale non ha approvato la mozione relativa all'introduzione del Registro comunale per il testamento biologico, promossa dal consigliere della Lista Tosi Giorgio Pasetto, di area liberal radicale, insieme a esponenti della maggioranza e della minoranza. Una mozione che ha spaccato il Consiglio comunale e i vari gruppi. Ma Pasetto non demorde. «La mia battaglia non si ferma».

Hanno votato a favore i consiglieri Pasetto, Bovo, Davoli, Forte, Papadia, Maccagnani (Lista Tosi) Benciolini e Saurini (5 Stelle) Fermo (Pd), De Robertis (SI), Fantoni (Meglio Verona), Bertucco (Piazza Pulita). Contrari Battistoni, Nicoli, Pavesi, Piubello, Saccardi, Spangaro, Russo,

Tosi Barbara, Di Dio (Lista Tosi), Zanotto (Lega), Bertolotti, Segattini (Pd), Brunelli (Gm), Zelger (Gm), Polato (FI), Maschio (FdI). Astenuto Ugoli, del Pd; non presenti alla votazione il sindaco Flavio Tosi e poi i consiglieri Bacchini (Tosi), Mantovani (5 Stelle), La Paglia e Vallani (Pd), Castelletti (Gm), Rando e Sardelli (Tosi).

«La mia proposta non è passata per uno scarto minimo. La cosa ovviamente non mi fa piacere», dice Pasetto, «ma la mia rabbia era dovuta alla scelta calcolata che alcuni consiglieri hanno tenuto in occasione delle precedenti settimane, di non esprimersi. A loro e ai cittadini veronesi che vogliono vedere riconosciuto il loro diritto di decidere sul proprio fine vita, assicuro che la mia battaglia non finisce qui», aggiunge. «Se tornerò in Consiglio il testamento biologico, così come il tema dell'eutanasia e altri diritti civili che costituiscono il cuore del mio credo politico, questa mozione tornerà in

Consiglio con me».

Se Pasetto non molla, non lo fa neanche Alberto Zelger, il consigliere del Gruppo Misto, dell'area cattolica conservatrice, già Lista Tosi, storico avversario di Pasetto nonostante per tanti anni sia stato dello stesso schieramento. «Quella per il registro era una mozione "inefficace ma mediaticamente furba", come quasi tutte le iniziative dei radicali, che puntano a trasformare culturalmente la società, più che a risolvere i problemi amministrativi o di governo, perché sanno bene che, modificando a piccoli passi la mentalità corrente, si riesce poi a far accettare soluzioni prima impensabili», spiega. «Con la votazione di giovedì Verona ha dimostrato di voler respingere la "cultura dello scarto"», aggiunge, «tanto cara a papa Francesco, una cultura che spesso si nasconde sotto la maschera della libera scelta e dell'accanimento terapeutico, che in realtà non esiste, perché nessun medico onesto lo mette

in pratica. Possiamo quindi dirci felici di aver combattuto e di continuare a combattere contro questo falso progresso», conclude, «che vorrebbe ridurre l'uomo a una monade isolata, da abbandonare o indurre al suicidio (è la stessa cosa) quando in realtà è solo un peso per il nostro egoismo».

Delusione nel circolo di Verona dell'Unione atei agnostici e razionalisti (Uaar). «Nel nostro Paese la laicità è, purtroppo, ancora ben lungi dall'essere una realtà e un valore comunemente accettato, nonostante la Chiesa stessa abbia dimostrato, almeno per quanto riguarda il biotestamento, una certa apertura, e cito i casi di papa Wojtyła e del cardinal Martini», dice il coordinatore Angelo Campedelli. «I cittadini veronesi», conclude, «continueranno dunque a depositare le proprie Dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario, note come "testamento biologico", negli studi notarili. Ma la politica, se vuole essere veramente laica, dovrebbe quanto prima prenderne atto». ● E.G.

